

Numero 124
Novembre 2018

ECO della BRIGNA



Bimestrale di informazione religiosa, cultura e attualità
Nuova serie - Piazza Umberto I, 22 - 90030 Mezzojuso (PA) - Italia
Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Palermo

• Pastore sulla breccia • Tutti uniti per ricostruire • Comunicato per i lettori
• Fortunati, increduli... stregati • Andare per trazzere nel tempo/2 • Sagra della Castagna
• Libri, biblioteche ed archivi a Mezzojuso • Una promessa finalmente mantenuta

PASTORE SULLA BRECCIA

di Don Enzo Cosentino

editoriale



Il 15 settembre di 25 anni fa, per mano di un malavitoso di Brancaccio, appartenente all'organizzazione criminale mafiosa, veniva ucciso Padre Pino

Puglisi, 56 anni, parroco della parrocchia di S. Gaetano a Brancaccio. Con l'uccisione di P. Pino la mafia ha colpito tutta la Chiesa, manifestando in questo modo la sua avversione alla fede cristiana.

Anche la nostra Comunità ecclesiale è stata colpita emotivamente da questo episodio, perché P. Pino, oltre ad essere amico sincero e guida di molti giovani di Mezzojuso, durante la sua permanenza a Godrano ha sempre frequentato la nostra Comunità, soprattutto dopo il suo trasferimento a Palermo, animando i Gruppi Vocazionali presso la Casa delle Suore Collegine alla Croce.

In questo tempo *particolare* mi piace ricordare P. Pino come un sacerdote figlio del Concilio Vaticano II. Ordinato presbitero nel 1960, ha vissuto appieno la preparazione al Concilio, la celebrazione e gli anni complessi del rinnovamento postconciliare. Egli è stato il sacerdote della giustizia e dell'impegno sociale, e proprio a Godrano (1970-1978) nel suo primo incarico come parroco, si è impegnato per l'inculturazione del Vangelo, anche se il suo operato è stato spesso al centro di contrastanti giudizi e di opposte valutazioni.

P. Pino è martire perché è stato fedele al suo sacerdozio, perché è stato fedele al Magistero della Chiesa, perché è stato fedele al suo impegno di pastore, mettendo in pratica tutte le direttive della Conferenza Episcopale Italiana. P. Pino è Santo perché ha sempre desiderato adempiere in ogni cosa il volere di Dio, ha aderito con consapevolezza al modo di procedere della Chiesa, è stato sensibile alle situazioni sociali drammatiche del suo tempo, ha palesato il suo amore e la vicinanza ai poveri, è stato un uomo di Dio, è un uomo della Chiesa.

Il suo ministero sacerdotale è stato caratterizzato da una presenza entusiasta, libera, saggia e fedele nella tumultuosa Chiesa del Concilio, dove lo Spirito Santo guida i credenti ad integrare i valori migliori della tradizione con quelli necessari del rinnovamento. Ha ben coniugato l'evangelizzazione con la promozione umana, la coerenza tra annuncio evangelico e testimonianza di vita; è stato un infaticabile educatore delle coscienze, specie quelle delle giovani generazioni.

Il Comune di Godrano, che ha avuto la fortuna di averlo avuto per molti anni come parroco, il 31 ottobre di quest'anno, su iniziativa dell'Amministrazione

parrocchiale della parrocchia cittadina don Massimiliano Purpura, ha deliberato all'unanimità di consensi la proposta di eleggere il Beato Pino Puglisi Compatrono e Protettore del Comune di Godrano assieme a San Giuseppe, attuale Patrono e Protettore. Mi auguro che la nostra comunità cittadina insieme con la comunità ecclesiale possa in un prossimo futuro, sull'esempio del Comune di Godrano, ricordare la figura del Beato Pino Puglisi, esempio di Pastore e di uomo che si è battuto perché la legalità non fosse un fatto eccezionale, sporadico, bensì pratica quotidiana.



Icona del Beato Pino Puglisi, J. Droboniku, 2015

Per contribuire alle spese di gestione, potete inviare le vostre offerte a Eco della Brigna tramite:
BancoPosta: IBAN: IT40 X076 0104 6000 0103 6145 678 - Codice BIC/SWIFT BPPIITRRXXX
Banca CARIGE: IBAN: IT53 Z061 7543 0910 0000 0253 480 - Codice BIC/SWIFT CRGEITGG

Tu da che parte stai?

AL POLITEAMA



Rappresentato in più di 70 occasioni in tutta Italia, per la prima volta Lunedì 1 Ottobre, alle ore 20,30, il Teatro Politeama ha accolto questa riflessione teatral-musicale sugli ultimi istanti della vita di don Pino Puglisi.

Due scuole superiori. Il Liceo Classico “Vittorio Emanuele II” ed il liceo musicale “Regina Margherita”. L’Orchestra di Fiati con 56 elementi ed il Coro Polifonico con 58. Gli Attori sapientemente preparati per mettere in scena, per la prima volta in questa veste, lo spettacolo: “Tu, da che parte stai?” di Roberto Lopes. Rappresentato in più di 70 occasioni in tutta Italia, per la prima volta lunedì 1 Ottobre, alle ore 20,30, il Teatro Politeama ha accolto questa riflessione teatral-musicale sugli ultimi istanti della vita di don Pino Puglisi. Un dialogo con il suo assassino per convincerlo a cambiare idea recuperando quella poca umanità che anche in uno come lui resiste. Nonostante i 50 omicidi già commessi. Nonostante questo che sta per commettere. Il titolo della pièce invita tutti a riflettere sulle responsabilità da assumersi nei confronti di una mentalità di sopraffazione, di sfruttamento, di barbarie: in questa martoriata terra di Sicilia è un imperativo categorico scegliere da che parte stare anche nelle minuzie della vita quotidiana. In

scena si è respirata tanta emozione ma, al contempo, la professionalità dei musicisti del Liceo palermitano che si distingue nel panorama delle scuole italiane proprie per i talenti che musicalmente coltiva. L’idea di creare questa splendida sinergia è venuta ad alcuni docenti di entrambe le scuole. L’occasione: il venticinquesimo anniversario del martirio del Beato p. Pino Puglisi. Da sempre impegnate sul fronte della memoria non solo evocata ma, soprattutto, testimoniata, le due scuole palermitane hanno costruito

un’occasione perfetta di ricordo alla Puglisi: re-cor-dare, come diceva sempre il Beato, cioè ridare al cuore. E di brividi ne sono scivolati tanti lungo la schiena di un pubblico commosso ed entusiasta. Presenti, a testimonianza dell’importanza dell’evento, il Vescovo Don Corrado Lorefice e il Sindaco Orlando. Tantissimi i giovani coinvolti dalle parole che Don Corrado ha detto per sottolineare la bellezza dell’esempio di Puglisi. Un grande Santo ed un grande uomo, evocato dalla prof.ssa Cascio che ha presentato la serata, come una presenza viva e non morta, palpitante nella quotidianità dei suoi testimoni che di lui riportano in vita l’esempio. Due ore di grande spettacolo offerto senza lesinare bravura e competenza da tanti giovani che rappresentano, nel sacrificio quotidiano dello studio e della preparazione personale, il senso di quel motto tanto caro a Puglisi: “Sì, ma verso dove?”. Verso la vita, sembrano dire tutti loro.

Rosaria Cascio



COMUNICATO PER I LETTORI

Foto di L. Parisi



Riteniamo doveroso informare i nostri lettori che in data 20 ottobre 2018 la redazione di “Eco della Brigna” ha affidato all’agenzia AdnKronos il lancio di un comunicato stampa, avente come oggetto “Tv: Associazione culturale, da Giletti immagine lesiva di Mezzojuso” e come titolo “La cittadinanza, in più occasioni, si è mostrata solidale con le sorelle Napoli”. Riportiamo alcuni stralci del comunicato, dai quali emerge con chiarezza la posizione dell’intera redazione, espressa attraverso le affermazioni del nostro Direttore, in merito sia al trattamento riservato all’intera comunità di Mezzojuso dalla trasmissione televisiva “Non è l’arena” sia alla complessa vicenda che ha provocato grandi disagi all’attività imprenditoriale delle sorelle Napoli.

“Riteniamo che la rappresentazione del paese quale è emersa dal programma, nell’ultima puntata così come in quelle precedenti dedicate all’argomento, sia fortemente lesiva della dignità dell’in-

tera comunità di Mezzojuso [...]. Il programma, accendendo i riflettori sulla vicenda delle tre sorelle, ha certamente contribuito a rendere pubblica una vicenda complessa che ha provocato grandi disagi all’attività imprenditoriale delle Napoli, ma, allo stesso tempo, ha innescato un conflitto doloroso tra le stesse e i loro concittadini, ingiustamente accusati di non aver mostrato solidarietà nei confronti di chi aveva subito minacce e intimidazioni. Contrariamente a quanto emerso in televisione la cittadinanza, in più occasioni, si è invece mostrata solidale con le sorelle Napoli, le quali hanno fatto parte e fanno parte del tessuto sociale, imprenditoriale cittadino [...]. Vogliamo ribadire che, almeno fino al giugno 2017, Ina e Irene Napoli hanno preso parte attiva alla vita socio-politica del paese, contribuendo alle iniziative di un Comitato civico per Mezzojuso”.

Nel comunicato viene precisato, inoltre, che da parte della comunità religiosa è pervenuto alle imprenditrici un sostegno economico tra-

mite la comunità ecclesiale locale. Ancora: “Come già più volte affermato, esprimiamo la massima solidarietà alle sorelle Napoli per i danneggiamenti da loro subiti, ribadendo la nostra ferma e inequivocabile condanna nei confronti di singoli individui che hanno messo in atto comportamenti intimidatori. Allo stesso tempo, però, siamo contenti che la magistratura abbia escluso l’esistenza, a Mezzojuso, di una organizzazione criminale giornalisticamente definita ‘mafia dei pascoli’. Auspichiamo un sempre maggiore impegno della comunità civile, che da parte nostra non mancherà, per far sì che la parola mafia diventi solo un brutto ricordo”.

Consapevoli come siamo che occorre tenere alta la guardia, in quanto la sconfitta della mafia è ancora purtroppo di là da venire e che Mezzojuso certamente non è immune da questo fenomeno, in questa sede ogni singolo componente della redazione ribadisce il proprio quotidiano impegno per contribuire alla diffusione di una cultura antimafia.

TUTTI UNITI PER RICOSTRUIRE

Passata la paura per la tragedia sfiorata, si lavora tutti insieme per ricostruire e mettere in sicurezza il nostro amato paese

Il 2, 3 e 4 novembre 2018 saranno delle date che rimarranno nella memoria dei mezzojusari, ma quella del tardo pomeriggio di sabato 3 rimarrà indelebile. Intorno alle 18,30 e per le successive tre lunghissime ore il nostro Paese è stato colpito da una “tempesta perfetta” che ha sconvolto l’orografia del nostro territorio. Il Ponte Deputazione cancellato come un segno di matita con un colpo di gomma, le strade di accesso al Paese distrutte e, quello più grave, due grandi voragini in pieno centro storico, una in via Archimede e l’altra in via Tripoli. Una mano “celeste” ha scongiurato una vera e propria tragedia e la tempestività delle persone, che risiedevano nelle abitazioni adiacenti al burrone Sant’Anna, ha evitato il peggio.

A seguito di questi eventi metereologici eccezionali si è determinato un serio problema di dissesto idrogeologico del territorio con movimenti franosi che hanno interessato strade comunali, interpoderali, vicinali, statali, provinciali e del centro abitato e danni a strutture pubbliche e private. Considerevoli ed evidenti sono le ripercussioni sull’economia del territorio del nostro Comune, già strutturalmente precaria. Numerosi sono i disagi arrecati ai cittadini a seguito del dissesto presente all’interno del centro urbano (diverse famiglie sono state evacuate) e numerose sono le attività commerciali, agricole e zootecniche rimaste isolate a causa dell’impercorribilità delle suddette infrastrutture. Immediatamente, in considerazione della grave emergenza, si è reso necessario procedere alla dichiarazione dello stato di calamità naturale per l’intero territorio comunale e di adottare, con urgenza, i provvedimenti necessari per intervenire e risolvere i disagi. La domenica successiva si è svolta un’Assemblea al Castello Comunale, molto partecipata e pacata, dove diversi cittadini sono intervenuti per evidenziare le proprie problematiche e, alcuni, per suggerire rimedi.

L’Amministrazione Comunale ha raccolto tutti gli interventi e alcuni consigli



e, immediatamente, ha messo in moto la macchina comunale per sopperire alle numerose e legittime richieste. Intanto, gli Enti Sovracomunali sono intervenuti con un primo intervento (Regione) di 455.000 euro per le voragini di Via Tripoli e Via Archimede, ma auspichiamo e siamo certi che sia la Protezione Civile che lo Stato faranno il resto.

La nota positiva riscontrata è stata, ancora una volta, la grande solidarietà e unione che il popolo mezzojusaro ha dimostrato nel momento del bisogno, sbracciandosi e collaborando l’un con

l’altro per giorni per ritornare nel più breve tempo possibile alla normalità. Approfittiamo della possibilità dataci dalla redazione di Eco della Brigna, per ringraziare le Forze dell’Ordine, diligentemente dirette dal Maresciallo Saviano, la Protezione Civile, i Tecnici Comunali, la Polizia Municipale e, con orgoglio, tutti i cittadini che si sono attivati, con grande spirito di sacrificio e amore per il proprio Paese.

L’Amministrazione Comunale



Foto di D. Figlia

FORTUNATI, INCREDULI... STREGATI



Non è stato possibile quest'anno festeggiare nei modi tradizionali la popolare ricorrenza dei morti come tutti gli altri anni. Forse i nostri parenti

defunti si sono indignati vedendosi avvicendati, senza i dovuti titoli, dalla festa di Halloween, che ormai ha rubato buona parte della nostra memoria.

Così, o per una ripicca dei morti o per l'avvicinarsi delle stagioni in tema di riscaldamento globale, dal primo di novembre e fino alla fine della settimana, un'eccezionale abbondante pioggia ha colpito l'intera nostra bella Sicilia, causando numerosi danni all'agricoltura, alle strutture e alle persone.

Mezzojuso, come tanti paesi limitrofi, ha avuto i suoi guai e alcuni eventi hanno messo in subbuglio l'intera comunità. In particolare, nella notte tra il tre e il quattro novembre, la viabilità è stata bloccata per molte ore al bivio,

dove il "ponti ranni", anch'esso ultimamente derubato della sua memoria storica, non ha resistito alla furia della natura. Il fiume, esondato, ha spazzato via tutti i "jardina" a valle del paese, causando notevoli danni alle coltivazioni e ai fabbricati della zona. In via Archimede e in via Tripoli, si sono aperte delle voragini causate dallo straripamento del burrone sotterraneo che sfocia in contrada Macello.

Per nostra fortuna, non ci sono state vittime, solo qualche sfollato, e i soccorsi sono stati tempestivi, grazie all'impegno delle Forze dell'Ordine, degli Uffici comunali e di qualche volontario. Domenica, quattro novembre, con qualche difficoltà burocratica dovuta ai lavori in corso presso lo scorrimento veloce, il varco del bivio è stato ripristinato e le voragini apertesi nel centro abitato sono diventate "attrazione turistica" dei compaesani e stranieri, con tanto di servizi fotogra-

fici, certamente con uno spirito esorcizzante e sdrammatizzante per lo scampato pericolo. Chi, in questi giorni, percorre la strada in prossimità della contrada Ponte, vede comunque apparire uno scenario surreale, impressionante, devastato, e concretamente devastante della sensibilità umana.

Nella nostra comunità mezzojusara ci riteniamo tuttavia fortunati, se consideriamo che una delle arterie principali della viabilità siciliana sia stata gravemente interrotta in vicinanza del bivio di Vicari, separando tutti i rapporti economici e culturali tra due punti cardinali dell'isola; il nostro "scorrimento veloce", che in realtà non è mai stato tanto "veloce", e negli ultimi anni ancor peggio per via di certi lavori di ammodernamento, è stato ulteriormente violentato dall'impetuosità del fiume San Leonardo, che ha spazzato via anche una vita umana nel territorio di Vicari. Ci sentiamo fortunati, se pensiamo al-



Chi, in questi giorni, percorre la strada in prossimità della contrada Ponte, vede comunque apparire uno scenario surreale, impressionante, devastato, e concretamente devastante della sensibilità umana.



l'intera famiglia, che a Casteldaccia ha lasciato questo mondo, trascinata via dalla prepotenza di un irrompente torrente.

Rimaniamo increduli, per un medico disperso nel corleonese e poi ritrovato morto, dieci chilometri più a valle!

Il dolore ci assale comunque, e anche se momentaneamente salvi, un nodo alla gola ci opprime.

Chiediamo ragione, non si sa a chi, ... forse alla natura che ha vendicato i nostri soprusi?

Tutti vogliamo sapere la verità e così inizia, come sempre accade, la caccia alle streghe. I giornalisti vogliono le notizie, i magistrati acquisiscono i documenti, i politici deliberatamente deliberano, i sindaci e i tecnici sono abbondantemente colpevolizzati, i parenti vogliono giustizia, gli impresari finalmente avranno un utile, gli agricoltori e gli sfollati cercano i risarcimenti, i cittadini alla fine risultano i più peccatori di tutti perché non osservano le leggi, la legislazione non rispetta i cittadini, ... e i morti rimangono tali!

Il corso dei fatti è apparentemente semplice, lineare e legale! Facciamo un esempio!

Per tanti anni un fabbricato rimane abusivo all'interno di un vaso naturale, magari con tanto di sanatoria presentata al comune; intanto che viene ordinata la demolizione che nessuno vuole eseguire o fare eseguire, si presenta un ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale che tarda a rispondere. Nel frattempo, a monte o a valle della villetta, qualche cittadino disubbidiente, stufo di una raccolta differenziata che non ha mai dato i risultati ambientali sperati, pensa di lasciare in discarica qualche vecchia lavatrice o qualche vecchio rifiuto ingombrante, ostruendo il normale corso naturale dell'acqua piovana già da tempo senza manutenzione.

E poi, se vogliamo, tutto il resto! Come mai nessuno sapeva, come mai il bambino faceva il compleanno in quel giorno, com'è che il papà ha affittato per i festeggiamenti una villetta costruita abusivamente, com'è possibile che un giovane medico, attento al dovere, abbia imboccato una scorciatoia, per arrivare puntuale all'ospedale di Corleone nonostante il maltempo, eccetera, eccetera.

Si..., perché quando uno festeggia una ricorrenza, bisogna, negli anni precedenti, iniziare una pratica di sanatoria, quando un idiota getta un vecchio materasso in un tombino deve invece, almeno un mese prima, mobilitare il servizio comunale di raccolta rifiuti ingombranti, e quando una cunetta si ostruisce per il fango, è necessario che sia l'automobilista a farlo presente ai responsabili della viabilità, in quanto

la normale manutenzione delle strade è diventata un elemento straordinario! Alla fine la colpa è delle variazioni climatiche, oppure, come ha sintetizzato in una recente intervista il Governatore della Regione Siciliana, è dello stolto cittadino che non rispetta le leggi! Mi chiedo quale sia il ruolo di chi deve farle rispettare!

Lasciando da parte l'ironia, nessun accenno, per esempio, ai circa venti o trent'anni di mala gestione della politica che ha visto affievolire l'ordinaria manutenzione dei manufatti strutturali. In Sicilia ad esempio, sono state abolite le Province in qualità di Enti Pubblici, senza pensare prima alla loro sostituzione. E' stata favorita una politica volta alla privatizzazione dei servizi primari mortificando le pubbliche istituzioni. Si è arrivati al punto di sostituire il buon vecchio Esercito con una Protezione Civile spesso formata da impreparati "volontari". Nessuno, ad esempio, ripulisce più le cunette, nessuno svuota dai detriti i pozzetti e i canali di scolo, è naturale che le strade debbano cadere. Evito di approfondire sugli attuali lavori di ammodernamento dello Scorrimento Veloce Palermo-Agrigento perché questa è un'altra miserabile storia!

Insomma, la politica di questi ultimi anni, è stata emergente di volute emergenze, volte a fare rientrare nella legalità interessi privatistici.

Ma il genere umano è stato programmato in questo modo, e presto, tra una colpa e un'altra, data o ricevuta che sia, torneremo alle nostre abitudini, pensando che queste terribili tragedie accadono solo agli altri o solo in televisione.

Il povero contadino rimetterà in sesto il proprio orto con il suo instancabile lavoro magari risarcito dalla "clemente elemosina" del politico di turno, i sindaci chiederanno lo stato di emergenza e ristruttureranno i ponti e le voragini, i politici faranno le loro campagne elettorali, finanziando la ricostruzione dei loro disastri e aspettandone un altro, noi, dopo la tempesta, saremo quietati dall'estate di san Martino, e ... i morti piangeranno i loro stessi morti.

A proposito di televisione, sarebbe bene prestare attenzione alla falsa informazione spesso divulgata da certo pseudo giornalismo!



Johann Heinrich Tischbein, Goethe nella campagna romana

ANDARE PER TRAZZERE NEL TEMPO

SECONDA PARTE



di Lillo Pennacchio

In Sicilia Goethe arrivò dopo un viaggio né breve né tranquillo. La corvetta su cui fece la traversata, un veliero di fabbricazione americana, aveva lasciato il porto di Napoli al tramonto del 29 marzo 1787 e, nonostante fosse una nave veloce e ottimamente governata, a causa di venti avversi e qualche tempesta, era entrata nel porto di Palermo soltanto nel pomeriggio del 2 aprile. Quattro giorni e tre ore con tanta sofferenza anche fisica dovuta al mal di mare. Ma, come lui stesso aveva scritto giorni prima, questo viaggio era per lui “salutare”, anzi “necessario”. Era bramoso di raggiungere la Sicilia che “accenna l’Asia e l’Africa” per collocarsi “in quel punto meraviglioso verso il quale si sono diretti così numerosi raggi della storia del mondo”. In Sicilia Goethe veniva

a cercare la concretizzazione del suo ideale di bellezza assoluta. Lui appartiene a quella categoria di intellettuali viaggiatori europei che, sui numerosissimi libri letti, avevano costruito una loro immagine letteraria della Sicilia e che venivano a scaldarsi al nostro sole per trovare le conferme desiderate e per goderne.

Giunto a Palermo, prima di sbarcare, abbraccia con lo sguardo un panorama straordinario dalla tolda della nave; è subito amore per la Città e per il Monte Pellegrino che la sovrasta e che definisce “il più bel promontorio del mondo”. Della Sicilia dirà che è fondamentale per capire l’Italia: “*l’Italia senza la Sicilia non lascia immagine alcuna nello spirito. Qui è la chiave di ogni cosa*”. Ma la Sicilia è per lui anche un paradiso della natura e, quasi a volerne leggere fin da subito le origini più remote, ne studia la geologia. Dopo un primo giorno in città per un contatto iniziale

e per cominciare a conoscerne la struttura architettonica, i monumenti più importanti e le splendide piante che adornano i suoi giardini, il pomeriggio del 4 aprile se ne va a raccogliere sassi lungo la valle che costeggia il fiume Oreto; trova interessante una quarantina di ciottoli trasportati dall’acqua giù dai monti, li conserva, li studia e li cataloga. Sì, perché Goethe non è soltanto il poeta, narratore, drammaturgo che sappiamo; è anche pittore e non devono stupire la sue grandi conoscenze di botanica, geologia, astronomia; è attratto da ogni disciplina scientifica. Non si può dire che fosse antropologo: per quello che scrive nel suo *Viaggio in Italia* si interessa poco agli uomini e alle donne che vivono nei luoghi visitati; come se parlarne inevitabilmente lo costringesse a dire dei disagi e delle diffuse povertà a scapito della amenità dei luoghi da lui tanto mitizzati e amati durante il viaggio. A Palermo si inte-

ressa delle architetture, dei fregi e ornamenti delle chiese, delle collezioni artistiche e scrive a lungo di Santa Rosalia e della Grotta Santa nel Monte Pellegrino. Ma anche se una certa disillusione è inevitabile a contatto con la realtà, Goethe riesce a conservare i suoi miti e, lasciata Palermo dopo una permanenza di quindici giorni, parte per immergersi nella campagna siciliana, che forse più di ogni altra terra considera la sua Arcadia.

Parte il 18 aprile; esce da Porta Nuova con l'ormai fido compagno di viaggio, il disegnatore e pittore Christoph Heinrich Kniep, venuto con lui da Napoli e con un conducente per le mule coi bagagli. Viaggiano a cavallo, particolare importantissimo: Goethe è un abile cavaliere e non c'è possibilità di paragone tra chi a quei tempi viaggiava in lettiga per le trazzere siciliane, maledicendo ogni passo delle mule e anche i luoghi, nonché le persone incontrate, e chi percorre in sella a un cavallo sensibile quelle strade che, seppure impervie, se sapute affrontare, non possono creare disagio a chi sa stare in arcione con disinvoltura. Sono diretti ad Alcamo e mi pare di vederlo raggiungere il crinale delle colline dietro Monreale. Lo vedo alzato sulle staffe e chino sul collo della sua cavalcatura per agevolarne lo sforzo e superare l'ultima erta. Sono momenti particolari per chi va a cavallo con sentimento e consapevolezza; ci si sente in colpa per la bestia che ci porta e ci si fa leggeri il più possibile: si piantano le punte dei piedi sulle staffe, si fa leva sulle ginocchia strette sui quartieri della sella e, nonostante l'imbottitura, si sentono e si accompagnano i movimenti delle spalle del cavallo. Il movimento è armonico, il ritmo è dato dagli zoccoli anteriori che battono con forza il suolo; il cavaliere è chino in avanti e con una mano stringe la criniera per sorreggersi meglio; le briglie allentate permettono al cavallo di ciondolare liberamente la testa in armonia con tutto il resto. Se andiamo per sentieri sconosciuti con la mente proviamo a immaginare cosa aspetta il nostro sguardo una volta raggiunta la cresta. Sono momenti di fortissima emozione, che si libera appena il cavallo si ferma e rifiata con le froge dilatate, le orecchie puntate in avanti e fissando l'orizzonte, intanto che noi ci riempiamo l'anima di tutto quello che vediamo e



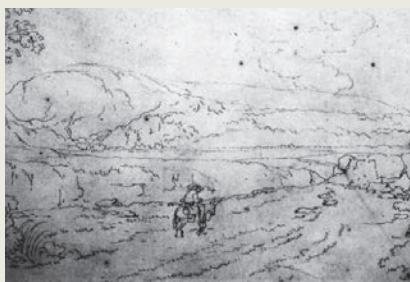
Christoph Heinrich Kniep, Paesaggio arcadico con tempio dorico

che un attimo prima ci sforzavamo di immaginare.

Viaggiando per le trazzere siciliane Goethe ha provato queste sensazioni e ne scrive come solo lui sa fare: *“Quando raggiungemmo il crinale delle colline dietro Monreale scorgemmo innanzi a noi una plaga magnifica... A destra, il nostro sguardo si spingeva fino al mare che segna, all'orizzonte, una linea dritta fra i promontori più pittoreschi, al di sopra delle spiagge ora ricoperte di piante ed ora nude e che contrastava magnificamente, nella sua calma, con le selvagge rupi calcaree. Kniep non poté trattenersi dal ritrarne alcune in piccoli disegni”*.

Sarà perché Goethe compie il viaggio in primavera, ma nel suo diario non si trova alcun disappunto sulla viabilità siciliana dell'epoca; anzi, a volte scrive che la via è fin troppo larga, le regie trazzere da lui percorse misurano le diciotto canne canoniche e cioè i 37,68 metri della “giustizia”, così si chiama

la catena che alcuni pastori portavano con sé quando, durante le transumanze, si trovavano a pascolare lungo la via demaniale. La “giustizia” serviva per dirimere all'occorrenza controversie con i proprietari dei terreni che confinavano con le trazzere; bastava una semplice e facile misurazione e si stabiliva chi aveva abusato: l'agricoltore seminando parte della trazzera oltre il suo confine? Oppure il pastore permettendo ai suoi animali di spingersi oltre il limite della pubblica via? Del resto un motivo preciso aveva spinto l'antico legislatore a stabilire una tale ampiezza delle trazzere; lungo il loro tragitto si dovevano potere incontrare due greggi numerose senza che gli animali si mischiassero. Ma Goethe lungo il tragitto, da spirito nobile, bada alla bellezza straordinaria della “sua” Sicilia che non finisce mai di stupirlo: *“... suscitò in noi gioia e meraviglia una grande quantità di fiori che avevano invaso la via anche troppo larga e che risaltavano qua e là, a gruppi, su grandi tratti di terreno, variopinti e congiunti l'un l'altro. ... Avanzavamo a cavallo su questo variopinto tappeto, seguendo i numerosi sentieri che qui si incrociavano. Un po' ovunque pascolava bestiame da un manto di un bel rosso scuro, di forme modeste ma proporzionate, di particolare grazia le piccole corna”*. A distanza, molto lontano, vede il profilo delle montagne. Su di esse si staglia la cima del Cuniglione.





SAGRA DELLA CASTAGNA



di Cesare Di Grigoli

Anche quest'anno durante l'ultimo week end di ottobre si è svolta, in un clima generale di festa, la tradizionale Sagra della Castagna promossa dall'Amministrazione Comunale e organizzata dall'Associazione Turistica Pro Loco. La manifestazione, giunta ormai alla sua 6ª edizione, ha riscosso grandissimo successo tra il pubblico arrivato per l'occasione da ogni angolo della Sicilia. Tanti sono stati gli appuntamenti in programma che dal 26 al 28 di ottobre hanno animato la kermesse: escursioni guidate nel castagneto, degustazioni e gare gastronomiche, spettacoli musicali e di intrattenimento, il Festival dei tamburi, musicisti e sbandieratori, e ancora visite guidate al patrimonio artistico e culturale e tanti altri avvenimenti che hanno arricchito il cartellone di eventi.

Seppur quest'anno la stagione castanicola non sia stata tra le migliori, non sono mancate comunque le castagne. I visitatori, oltre a poter degustare le caldar-

roste e i prodotti tipici locali, hanno potuto assaggiare numerose specialità dell'eccellenza siciliana come il pistacchio di Bronte, le lenticchie di Villalba, i fichi d'india di Roccapalumba, il caciocavallo di Godrano, i salumi e formaggi dell'area etnea, il torrione delle Madonie, svariate birre artigianali dell'isola e altro ancora. Un percorso articolato tra profumi, sapori, colori e cultura a cui si sono aggiunti degli eventi serali importanti, come lo spettacolo di cabaret con Roberto Lipari e il duo Mattranga e Minafò e il concerto di Lello Analfino con i Tinturia. E poi ancora tanta musica: la *Silent disc* in piazza Ppe Corvino; il concerto di musica celtica degli *Irish Quartet*; le performance delle street band, *QuattroperQuattro* di Santeramo in Colle (Ba) e *Tinto Brass* di Ragusa e per finire i gruppi musicali che si sono esibiti e alternati nelle aree degustative: *Tintoria Abusiva*, *Ten To Six*, *Tinchitè Folk Band* e *Sing's Wood*. Spazio anche alle degustazioni, come quella del piatto tipico a base di castagna, *Castanea Gourmet* organizzato dallo chef Giuseppe Scurca, la zuppa di lenticchie di Villalba condite con le nostre castagne proposta dall'omonimo Consorzio e ancora il gelato artigianale alla castagna preparato per l'occasione dalla storica azienda palermitana Elenka.

Tra gli eventi collaterali è stato riproposto per la seconda volta il concorso gastronomico "*Castagnamola... il dolce fatto in casa*" realizzato rigorosamente con castagne. I concorrenti, attenendosi scrupolosamente alle indicazioni riportate in un apposito regolamento, hanno preparato un dolce che è stato poi degustato e valutato pubblicamente da una commissione formata da maestri pasticceri capitanati dal loro Presidente, tutti appartenenti alla Fip Sicilia - Federazione Internazionale Pasticceria Gelateria Cioccolateria. Tra questi anche il nostro pastry chef Giuseppe Zito e un componente esterno scelto tra il pubblico come rappresentante della giuria popolare.

Fra le novità di questa edizione c'è stato il debutto del 1º concorso "*Lo Stand più bello*", promosso sempre dalla Pro Loco tramite la propria pagina ufficiale Facebook dove sono state pubblicate le foto degli stand selezionati che sono state votate dagli utenti con un "mi piace" all'interno della foto preferita; lo stand che ha ottenuto più *like* ha vinto il concorso. Scopo di questa iniziativa è stato quello di invogliare gli espositori a rendere il proprio spazio più attraente curando soprattutto i dettagli e la sistemazione dei prodotti esposti.

Lodevole è stata anche l'iniziativa di





UNA TRADIZIONE CHE SI RIPETE

Gemi La Gattuta, che tramite la propria Associazione, la Polisportiva Mezzojuso, ha allestito uno stand per una raccolta fondi finalizzata a combattere il cinipide del castagno (*Doryoctonus Kuriphilus*), l'insetto killer che sta causando danni alle nostre piante. La somma raccolta verrà utilizzata per effettuare nuovi lanci all'interno del castagneto del *Torymus sinensis*, l'insetto antagonista naturale di questo pericoloso cinipide.

Sono state allestite inoltre due mostre interessanti che hanno accolto numerosi visitatori: la prima, organizzata all'interno del percorso culturale presso il Monastero Basiliano intitolata *Natura e Bellezza* a cura dell'Associazione Culturale Mezzojuso Bizantina; la seconda, una personale di pittura del maestro Roberto Guccione allestita all'interno dei locali del castello.

Sotto l'aspetto logistico la fiera di quest'anno si è presentata con una nuova veste, a cominciare dalla volontà degli organizzatori di articolare il percorso fieristico attraverso delle aree tematiche distinte per categoria merceologica al fine di regolare meglio l'afflusso del pubblico. L'area caldarroste ad esempio, allestita strategicamente nella piazzetta del quartiere Macello, è stata il fulcro della Sagra collegando il percorso stand con la zona della piazza,





dove tra l'altro si trovavano concentrate quasi tutte le maggiori attrazioni artistiche e culturali inserite nell'itinerario *Mezzojuso Ecotour*. La zona bracerie ubicata nella piazzetta in fondo alla via A. Reres è stata organizzata in uno spazio più adatto e confortevole, corredato anche da alcuni tavoli dove poter consumare le pietanze preparate negli stand.

Anche l'aspetto estetico del percorso non è stato trascurato: infatti ad abbellire la sagra, oltre agli stand più curati per via del concorso, hanno contribuito le luminarie, tipo vintage, installate lungo tutto il tragitto della sagra che hanno reso, con l'effetto delle loro luci, l'atmosfera ancora più caratteristica e calorosa tipica del periodo autunnale. Insomma, bisogna riconoscere che in questi anni per far crescere questa sagra tanto è stato fatto, ma tanto ancora sicuramente si può fare. Ogni edizione che si chiude consente di fare tesoro delle esperienze e migliorarsi sempre di più, ed è proprio nel momento in cui si fanno i bilanci post evento che si deve incamerare quanto fatto e iniziare a lavorare per l'anno venturo.

Colgo l'occasione con questo articolo per ringraziare, a nome della Pro Loco di cui faccio parte, tutti coloro che con fatica, sacrificio e passione hanno lavorato per realizzare questa ennesima edizione della Sagra. Ringrazio inoltre tutti i cittadini che nei tre giorni di sagra ci hanno supportato e sopportato; l'Amministrazione Comunale e in particolare il Sindaco e l'Assessore alla Cultura per la loro costante presenza e disponibilità; il Comandante della locale Stazione dei Carabinieri per aver garantito un servizio d'ordine e di sicurezza d'eccellenza; la Polizia Locale in servizio durante la festa; tutti gli Uffici comunali e in particolare quello Turistico che ha collaborato con noi durante i tre giorni di sagra. A questo punto non resta che darci appuntamento alla prossima edizione e come si dice in questi casi... ad maiora semper!



SAGRA DELLA CASTAGNA

SCUOLA NEWS

si aggiudica il premio nazionale “Giornalista per un giorno”

La premiazione avverrà a Pescara, presso il Teatro D'Annunzio, il prossimo 9 aprile 2019

Nel n. 115 di *Eco della Brigna* veniva pubblicato un articolo in cui la redazione di *Scuola News*, giornalino scolastico dell'IC Villafrati-Mezzojuso, presentava ai lettori la nascita di questo nuovo progetto e il lavoro che veniva svolto dagli alunni-redattori guidati dalle docenti Angela Colletto e Antonella Parisi. A distanza di due anni, dopo l'uscita del quarto numero, la redazione ha partecipato ad un concorso nazionale in cui il giornalino *Scuola News* si è aggiudicato il premio nazionale “Giornalista per un giorno” conferito dall'Associazione Nazionale Giornalismo Scolastico della Libera Università della Comunicazione di Viterbo.

La comunicazione del riconoscimento nazionale, avvenuta tramite mail lo scorso 27 settembre 2018, è stata accolta con grande gioia dalla redazione, che ha avuto il piacere di apprendere che il giornalino *Scuola News* è stato inserito “nel gruppo dei cento migliori giornali d'Italia su 1826 testate monitorate”. Nella stessa mail il Presidente della giuria, dott. Gennaro Sangiuliano, vice-direttore del TG1 RAI e Direttore della Scuola di giornalismo dell'Università degli studi di Salerno, ha espresso il proprio apprezzamento per il lavoro svolto dalla scuola a favore delle nuove generazioni.

La premiazione avverrà a Pescara, presso il Teatro D'Annunzio, il prossimo 9 aprile 2019. In questa circostanza i ragazzi della redazione avranno la possibilità di partecipare, con le altre redazioni provenienti da diverse località d'Italia, a workshop tematici e alla

cerimonia-spettacolo di premiazione. Le famiglie hanno dato la loro disponibilità affinché la redazione possa prendere parte a questa interessante esperienza formativa.

Attualmente sono stati realizzati quattro numeri del giornalino *Scuola News*, che sono consultabili anche on-line nel sito dell'Istituto Comprensivo Villafrati-Mezzojuso. L'iter educativo-didattico ha avuto inizio nell'anno scolastico 2016/2017 quando, nell'ambito di un progetto extracurricolare finalizzato al potenziamento della lingua italiana, è stata costituita la redazione con alunni delle classi prime, seconde e terze della scuola secondaria di I grado “G. Galilei” di Mezzojuso. L'esperienza è proseguita nell'anno scolastico 2017/2018 in cui i ragazzi della redazione hanno preso parte ad un PON (Programma Operativo Nazionale) con certificazione rilasciata al termine delle attività didattiche.

L'idea di partecipare al concorso nazionale “Giornalista per un giorno” è nata per caso, lo scorso giugno, quando la Dirigente Scolastica, dott.ssa Elisa Inglima, ha fatto avere alla redazione il bando inviato ai singoli istituti dall'Associazione Nazionale Giornalismo Scolastico, che dal 2002 persegue l'obiettivo di valorizzare e promuovere il giornalismo scolastico nelle scuole italiane.

La redazione ha deciso di condividere questo riconoscimento con i lettori di *Eco della Brigna*.

La redazione di Scuola News





LIBRI, BIBLIOTECHE ED ARCHIVI A MEZZOJUSO

a cura di Nino Perniciaro

-7-

Il barone Calogero Maria Schiròs

Dai registri dei battesimi e dei matrimoni dell'Archivio della Parrocchia di San Nicolò di Mira di Mezzojuso apprendiamo che il barone don Calogero Maria Schiròs, figlio del dottor don Nunzio Schirò e di donna Benedetta Durante, nacque in Mezzojuso martedì 23 luglio 1754, II indizione alle ore 16. Venne battezzato dall'arciprete dottor don Nicolò Figlia il giorno 27 dello stesso mese¹. Gli furono imposti i nomi Calogero Maria, Vincenzo, Giuseppe, Ciro, Francesco, Saverio, Rosario, Gaetano, Pietro, Antonino, Nicolò, Ignazio. Padrino fu il rev.mo sig. cav. Li Dragne di Monreale, con procura in persona del rev. don Giuseppe Schirò sotto li 10 luglio 1754, la quale si conserva presso lo stesso arciprete Figlia, e la madrina fu donna Rosaria Pravatà moglie di don Gaetano di Mezzojuso. Sposò qui in Mezzojuso, nella sua casa baronale, oggi Collegio di Maria, il 2 luglio 1775, VIII indizione la signorina donna Marianna Battaglia di don Salvatore Battaglia e di donna Giuseppa Elmi. Benedisse le nozze, giusta il rito della santa Chiesa orientale, il dott. in sacra teologia papàs Francesco Cuccia-Figlia, arciprete della parrocchia di S. Nicolò di rito greco. Morì in Mezzojuso il 15 giugno 1835 alle ore 17 all'età circa di anni 82.

Il prof. Girolamo Franco, autore della Storia del Collegio di Maria di Mezzojuso, tracciando una breve biografia del barone Schiròs, ci informa che molto probabilmente questi aveva studiato presso il Seminario greco-albanese di Palermo come "solevano i gio-

vanotti delle colonie albanesi di questa provincia. Ma non posso asserire ciò con certezza, non esistendo in quel Seminario alcun registro antico, dove si potessero leggere i nomi dei convittori, che vi furono educati. Né oggi mi è possibile raccogliere alcuna testimonianza intorno a ciò, perché i pochi superstiti che ho potuto consultare nulla sanno della giovinezza dello Schiròs e lo ricordano soltanto già avanzato negli anni".

Evidentemente il prof. Franco non era a conoscenza del fatto che Nicolò Chetta, nell'ultimo capitolo della sua opera *Tesoro di notizie su de' Macedoni*, trattando del Seminario greco di Palermo, fornisce l'elenco di tutti i convittori, dall'apertura del Seminario fino al 1776; in questo elenco Calogero Schiròs vi figura nei termini seguenti, al n. 132: "L'anno 1765 fu numeroso fuori del solito di seminaristi ... di Mezzojuso ... Don Calogero Schirò studiò grammatica ed indi il resto nel Seminario dei nobili di Monreale". Il prof. Franco, continuando a parlare del Barone, precisa che "Sono però tutti concordi nell'affermare che la cultura del medesimo fosse limitatissima, mentre assai lo lodano per la bontà dell'anima e per la squisita probità. Modesta anziché no era la vita che menava, e s'inclina a giudicarlo come uomo un po' propenso al risparmio. Ma era, quando il bisogno lo richiedesse, splendidamente ospitale, e qualunque ragguardevole persona che capitasse in Mezzojuso, trovava accoglienza signorile e cordiale nella casa di lui, che era ben provvista di argenterie e ornata di mobili di qualche lusso e di servizi doppi.

Ci vien tramandato che egli visse legato a buone amicizie con molti rispettabili personaggi del suo tempo e ministri di Stato ed anche con Ferdinando IV di Sicilia, a cui soleva mandare dei

doni nella vicina Ficuzza, e dal quale ebbe ricambio di cortesie con qualche cinghiale ucciso dal Re medesimo nel regio parco".

La famiglia del nostro personaggio non era però di nobile origine; era certamente più che agiata, ma non titolata. Il primo che poté fregiarsi di un titolo nobiliare fu proprio il nostro Calogero Maria. Dice infatti il prof. Franco che "L'amicizia del Sovrano gli fece ottenere il titolo di "barone del Mezzograno" sopra l'estrazione di frumenti, legumi ed altro dal caricatore di Sciacca. Dopo diligenti ricerche mi è riuscito a poter precisare l'anno in cui tale titolo gli fu conferito e cioè nel 1796, perché appunto in un atto di affitto del 20 agosto XIV indizione 1796 tra don Calogero e un tal Antonino Lopes presso notar P. Franco è chiamato "spettabile Barone".

Dall'inventario eseguito nel 1835 si rileva, che furono trovate nella casa Schiròs una considerevole quantità di lettere private, le quali ora non esistono più nell'archivio del Collegio. Così mi è tolto di poter dare qualche più preciso ragguaglio intorno alle relazioni personali dello Schiròs, che furono come ho detto di qualche importanza. Ed oltre a questo aggiungerò che il suo nome era circondato di rispetto e di stima da parte anche delle pubbliche autorità perché era nota la sua integrità e la sua rettitudine.

Nelle sua casa convenivano i cittadini più distinti di Mezzojuso, e nelle lunghe serate d'inverno vi passavano il tempo giuocando alle carte. E ciò che si cominciava a fare per diletto e a scopo di passatempo finisce per essere una passione che non si riesce a frenare. Infatti il Barone, spesso non sazio del tempo speso giocando in compagnia dei suoi pari, avea bisogno di continuarlo col suo domestico Menicuccio, con cui spesso si bisticciava nella ma-

niera la più confidenziale. Durante l'inverno soleva dare alcune feste da ballo, alle quali erano invitate senza distinzione di partiti tutte le famiglie civili del paese e che riuscivano sontuose e divertentissime. Principalmente, e più che i dolci e le vivande abbondanti, si ammiravano i vini ed i liquori prodotti della cantina propria, dove si perfezionavano non certamente per l'arte, a quei tempi quasi adamitica, ma per l'azione del tempo che è tanta parte nella riuscita dei vini.

Nel febbraio del 1774 si era unito in matrimonio con la signorina Marianna che, come si è visto, fu figlia unica di don Salvatore Battaglia. Vuolsi che a questo matrimonio si mostrasse avverso il padre della giovine, desideroso di unirla col nipote dottor don Ignazio Battaglia, colto e distinto giovane. Ma la Marianna mostrò maggior predilezione per lo Schiròs e vinse la paterna ritrosia. Fu sempre ottima moglie e quantunque fosse una donna senza alcuna istruzione, come del resto erano allora tutte le donne, tuttavia ebbe molto prestigio e conciliò molto rispetto per la dignità somma con cui si porgeva in ogni atto o detto e per la vita spesa tutta a beneficiare".

Come si può notare, il Franco seguiva l'opinione corrente secondo la quale il barone era stato un uomo di limitatissima cultura. In realtà questa costituisce una leggenda più che una verità. Come è noto, alla morte del nobiluomo, che non aveva discendenti, tutte le sue sostanze furono devolute al Collegio di Maria di Mezzojuso. Una commissione di notai, con la presenza di rappresentanti del Collegio di Maria e dell'Amministrazione comunale di Mezzojuso, fu incaricata di fare l'inventario di tutti i suoi beni.

Il registro di questo inventario è oggi conservato nell'Archivio del Monastero basiliano di Mezzojuso; si tratta di un volume manoscritto di mm 310x220, composto di 392 carte, rilegato in mezza pergamena con piatti di cartone rivestiti di carta marmorizzata. Esso è stato redatto dai notai Sebastiano Mamola Chisesi e Giuseppe Accascina di Mezzojuso nel periodo di tempo compreso fra il 21 giugno 1835 e il 14 giugno 1836.

Interessante è che tra le carte 56r e 68v del suddetto registro, giusta la rilevazione effettuata dai notai nelle sedute



Ritratto del Barone Calogero Maria Schiròs

del trentuno agosto e primo settembre 1835, sia stata annotata la descrizione di un consistente numero di volumi che componevano la biblioteca privata del nostro patrizio. Considerando la qualità e la quantità delle edizioni presenti, non sembra si possa concordare affatto con quanto dice il prof. Girolamo Franco riguardo al grado di cultura del barone Schiròs. Mentre non si può che convenire col professore che la moglie del barone, donna Marianna Battaglia, era quasi analfabeta, tanto che "sottoscrisse come Dio volle gli atti del 17 e 23 giugno 1792 e dopo la sua firma non solo non appare più negli atti pubblici che furono numerosissimi ma invece vi si legge la dichiarazione del non saper firmare"; lo stesso non possiamo fare relativamente al marito. Una persona che prima aveva studiato grammatica nel Seminario greco-albanese di Palermo, come tutti i giovani facoltosi greco albanesi delle colonie albanesi, e poi il resto delle materie del

corso di studi nel Seminario di Monreale, come attesta Nicolò Chetta, non poteva certamente essere di cultura limitatissima. Ancora di più contribuisce ad avvalorare queste considerazioni ed a contraddire il giudizio dei suoi contemporanei il fatto che il barone possedesse quella che per l'epoca era una discreta biblioteca privata, composta da circa 220 edizioni di opere di vario argomento, andando dalla filosofia teologica alla medicina; dal diritto civile a quello canonico; dalla grammatica delle lingue classiche a quelle delle lingue italiana e francese; dalle norme di comportamento alle pratiche commerciali; dai classici della letteratura italiana e latina ai poeti moderni; tra esse numerosi sono poi gli esempi di manuali di pietà cristiana, opere liturgiche, vite di Cristo e dei santi.

Di questa interessante biblioteca oggi purtroppo non esiste più traccia, perché probabilmente venduta, considerato che nell'inventario ad ogni volume era



Ritratto di Marianna Battaglia, moglie del Barone Schiròs

stato attribuito un valore venale da un perito, il dottor in medicina don Giuseppe Dimarco, chiamato apposta *pell'estimo ed apprezzazione de' libri esistenti nelle scaffè ... giusta la sua perizia e coscienza.*

1 L'arciprete Lorenzo Perniciaro nel cercare nei registri parrocchiali i dati biografici del nostro si è fermato alla prima annotazione relativa alla nascita di un bambino di nome Calogero Maria nato da don Nunzio Schirò, che figura nel registro dei battesimi nel 1742, il che gli faceva concludere che alla sua morte il nobiluomo doveva avere circa 93 anni, cosa che non concordava con quanto riportato dal prof. G. Franco. Questa discordanza mi ha spinto a cercare negli anni seguenti dello stesso registro ed il quello dei defunti, così che ho trovato che questo Calogero Maria era morto due mesi dopo la nascita; che anche un secondo bambino nato

nel 1753 era morto a due anni, e che in realtà il futuro barone Schiròs era nato solo nel 1754, come meglio si vede dalle registrazioni di seguito riportate.

a) A dì 28 gennaio 5. Ind. 1742. Io dr. Arciprete di S. Nicolò de Greci Albanesi di questa terra di Mezzojuso d. Nicolò Figlia, ho battezzato il bambino nato giovedì li 25 detto alle 10 della mattina dal dr. D. Nunzio Schiròs, e di Benedetta Schiròs e Ferrara iugali di questa terra e li furono posti li nomi Calogero, Paolo, Maria, Giuseppe, Ignazio, Pietro, Gaetano, Andrea, Nicolò, Sebastiano, Basilio, Ciro, Giorgio, Gregorio, Paziente, Silvestro, Vitoriano, Antonino, Castrenze, Benedetto. Li padrini furono il rev. sac. d. Pietro Badami, procuratore vero dell'Ill.mo sig. d. Ignazio Corvino per atto di procura celebrata in Mezzojuso per l'atti di notar Calogero Schirò sotto li 9 gennaio 1742, e matrigna fu la Signora d. Violante Ferrara di questa terra

di Mezzojuso.

Morì in Mezzojuso il 15 giugno 1835 alle ore 17 all'età circa di anni 93.

A 5 marzo 1742 Calogero Paolo Maria, Giuseppe, Ignazio figlio del dr. Don Nunzio Schirò passò da questa a miglior vita di mesi dui circa il di cui corpo fu sepolto in questa matrice chiesa di S. Nicolò de' greci di questa terra di Mezzojuso.

b) A dì ventuno di Aprile prima indizione del mille settecento cinquantatre. 1753. Io dottor arciprete don Nicolò Figlia di questa maggior chiesa di S. Nicolò de' Greci Albanesi di Mezzojuso ho battezzato sotto condizione il bambino nato lunedì la notte alle sei ore di notte li 16 del corrente Aprile dal dr. don Nunzio Maria Schiròs e di Benedetta sua consorte, al quale li furono imposti li seguenti nomi: Francesco, Paolo, Maria, Saverio, Ciro, Domenico, Nicolò, Gioachino, Vincenzo, Giuseppe. Li padrini furono, procuratori dell'Ill.mi signori duca e duchessa di Villavaga sig. don Domenico e donna Emanuela Corvino e Caccamo, il rev. don Pietro Badami governatore di questa terra e donna Giuseppa Schiròs moglie del dr. Cristoforo Schiròs di Mezzojuso.

A dì 20 febrajo 1755 Francesco Paolo, figlio di don Nunzio e donna Benedetta Schirò di anni due in circa passò da questa a miglior vita. Il di lui cadavere fu sepolto nella Matrice chiesa della SS. Annunciata dei latini nella propria sepultura ereditaria di questa terra di Mezzojuso.

c) A dì ventisette luglio 2 indizione del mille settecento cinquanta quattro 1754. Io dottor archiprete don Nicolò Figlia di questa Matrice chiesa sotto titolo di S. Nicolò de' Greci di Mezzojuso, interinaria in S. Rocco, ho battezzato il bambino nato sotto li 23 detto ad ore 16 martedì dal dottor nell'una e l'altra legge don Nunzio Maria Schiròs e di donna Benedetta Schiròs e Durante coniugi di Mezzojuso e gli fu posto nome Calogero Maria, Vincenzo, Giuseppe, Ciro, Francesco, Saverio, Rosario, Gaetano, Pietro, Antonino, Nicolò, Ignazio. Li padrini furono il rev.mo sig. cav. Li Dragne di Monreale, con procura in persona del rev. don Giuseppe Schirò sotto li 10 luglio 1754 quale conservasi appo me, e la padrigna fu donna Rosaria Pravatà moglie di don Gaetano di questa terra di Mezzojuso.



AVVICENDAMENTI NELLE PARROCCHIE

Il Vescovo eparchiale Giorgio Demetrio, dopo la dovuta consultazione, in data 14 agosto 2018, ha provveduto a disporre i seguenti avvicendamenti di presbiteri:

Don Porfilio TRAFICANTI, finora parroco della parrocchia Santa Cristina in Santa Cristina Gela, è nominato parroco della parrocchia San Vito in Piana degli Albanesi. Sostituisce l'Arciprete Don Giovanni Stassi che ha chiesto di essere sollevato dell'incarico per motivi d'età e che diventa parroco emerito.

Don Andrea TAVOLACCI, finora vi-

cario parrocchiale della parrocchia San Vito in Piana degli Albanesi, è nominato amministratore parrocchiale della parrocchia Maria Santissima della Favara in Contessa Entellina.

Papas Giovanni STASSI Jr., finora cappellano delle Suore Basiliane di Mezzojuso, è nominato addetto alla chiesa-rettoria Maria Santissima Odigitria in piazza Vittorio Emanuele in Piana degli Albanesi. Sostituisce Papas Francesco Carbone, sollevato da tale incarico.

Papas Giuseppe SEPA da amministra-

tore parrocchiale è nominato parroco della parrocchia Maria Santissima Regina del Mondo in Piano Cavaliere.

Il Vescovo, mentre esprime gratitudine ai suoi presbiteri per la generosa e pronta disponibilità ad assumere i nuovi incarichi, li accompagna con la sua preghiera e la sua benedizione, auspicando copiosi frutti spirituali dal loro ministero pastorale e chiede a tutti i fedeli che li accolgano con amore e spirito di collaborazione.

Le nomine sono esecutive a partire dal 17 settembre 2018.

GIORGIO ROSARIO CARUSO

Il 14 ottobre 2018, durante la celebrazione vespertina, presso la parrocchia S. Nicolò di Mira di Mezzojuso, il Vescovo Giorgio Demetrio Gallaro, ha nominato Parroco della medesima parrocchia il rev.do papà Giorgio Rosario Caruso già Amministratore parrocchiale. A papà Giorgio le felicitazioni di tutta la Redazione perché possa svolgere il suo ministero pastorale con serenità per lunghissimi anni.



Don Enzo Cosentino

Il nostro Direttore don Enzo Cosentino, con Decreto del Vescovo di Piana degli Albanesi del 26/09/2018, è stato nominato parroco della Parrocchia S. Cristina in Santa Cristina Gela (PA). Don Enzo era già stato parroco a Santa Cristina Gela (1989-1996), successivamente è stato parroco nella nostra comunità (1996-2016) e cappellano delle Suore

Collegine di Mezzojuso (2016-2018). Nonostante il trasferimento, don Enzo rimane Direttore della nostra rivista che continuerà ad essere voce ed eco della nostra comunità locale. A don Enzo gli auguri perché possa con entusiasmo e zelo lavorare nella comunità di Santa Cristina Gela con lo stesso amore avuto per la comunità di Mezzojuso.

ARCIPRETE PIETRO LASCARI

Il 27 settembre u.s. presso la Chiesa parrocchiale S. Nicolò di Mira di Mezzojuso, l'arciprete Pietro Lascari ha festeggiato i 50 anni di sacerdozio. Alla celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo eparchiale mons. Giorgio Demetrio Gallaro hanno concelebrato numerosi presbiteri della nostra Eparchia e dei paesi vicini. Erano presenti le Comunità religiose di Mezzojuso e dell'Eparchia.

Durante l'omelia, il Vescovo ha messo in evidenza i vari incarichi che l'Arciprete Pietro Lascari ha esercitato a favore dell'Eparchia in spirito di vera obbedienza. In ringraziamento per tutto il servizio prestato a favore dell'Eparchia, il Vescovo ha insignito e benedetto l'arciprete Pietro Lascari del titolo di Archimandrita.

La Redazione di Eco della Brigna formula fervidi auguri a Padre Pietro, perché possa continuare a servire nella gioia la nostra Comunità paesana.



Foto di R. Cosentino



UNA PROMESSA FINALMENTE MANTENUTA



di Lillo Pennacchio

Dal 2 al 5 ottobre don Enzo ed io abbiamo compiuto un viaggio. Non lo ringrazierò mai abba-

stanza per aver accettato la proposta di accompagnarmi in quello che, per me, si presentava come un viaggio *della e nella* memoria.

Meta di quei primi giorni d'autunno Argentat, piccolo paese della Francia meridionale situato nel dipartimento della Corrèze nella regione della Nuova Aquitania. Scopo: tenere fede a una promessa che avevo fatto ormai tanti anni fa a Jean de Miceli, preside di un titolato liceo parigino e storico autorevole, ma, per me... semplicemente Jean, parente della mia mitica zia Gesualda Pennacchio, al quale mi legavano rapporti di stima e amicizia coltivati negli anni e consolidati durante i suoi numerosi viaggi in terra di Sicilia. Quando mi spiegò che la mia trisavola Giovanna Pennacchio era anche la sua

bisnonna, mi disse che, da bravi mezzoiusari, noi due eravamo cugini. Il prestigio di cui lui godeva mi procurava un certo disagio; avevo difficoltà a dargli del tu finché, in un modo tutto suo, allo stesso tempo affabile e perentorio,

mi "ordinò" di essere suo cugino. Da allora gli ho obbedito.

Nella seconda metà degli anni novanta Jean mi chiese di aiutarlo a riportare in Francia i cari resti del suo genitore. Domenico di Miceli, suo padre, era ve-



Nella pagina accanto, in alto, la Signora Marie Gabrielle, moglie di Jean de Miceli; in basso il cimitero con la tomba di Jean de Miceli.

In questa pagina, a destra, veduta di Argentat; sotto, la nipote Eleonore in basso, il Municipio della cittadina.



nuto in Sicilia subito prima della guerra ed era rimasto bloccato per le note vicende belliche. Non aveva più potuto ricongiungersi con la famiglia in Francia. Le sue spoglie giunsero oltre le Alpi dopo più di cinquant'anni dalla morte. Jean superò i numerosi intoppi burocratici e io gli fui molto vicino, soprattutto nella parte finale dell'iter. Al momento dell'imbarco, in aeroporto, abbracciandoci compiaciuti di avere portato a termine una impresa che sembrava diventata davvero impossibile, lui mi invitò ad andare a trovarlo qualche volta ad Argentat, anche per vedere di persona la collocazione della piccola lapide che dal cimitero di Palermo, grazie al nostro operato, ormai sarebbe giunta sulla tomba di famiglia. Promisi che prima o poi avrei fatto quel viaggio. Il destino ha voluto che io non potessi mantenere la promessa con lui ancora in vita, ma ora, finalmente, ho potuto visitare la graziosa cittadina di Argentat e, come avevo sempre immaginato, è stata una bellissima esperienza.

Si sa che io, purtroppo, non sono proprio... bravo a pregare, ma Don Enzo, indossati i paramenti sacri, ha reso solenne e importante il momento di raccoglimento davanti alla tomba del barone Jean de Miceli e dei familiari suoi e della moglie, baronessa Marie Gabrielle Mas de Miceli. Ho così rivisto la piccola lapide intitolata al barone Domenico di Miceli che circa vent'anni fa avevo contribuito a fare arrivare a

quell'ultima dimora. Ma ciò che è stato veramente importante per tutti noi è l'esserci ritrovati accomunati da stima ed affetto reciproco, in quel piccolo cimitero, per ricordare i valori della famiglia e dell'appartenenza, come Jean ci aveva insegnato. Marie Gabrielle e sua nipote Eleonor ci hanno accolti con affetto fraterno; abbiamo parlato a lungo e fitto fitto nonostante le difficoltà linguistiche, ci siamo scambiati doni e nuove promesse. Siamo ripartiti

da Argentat, che ci ha ospitati con splendide giornate primaverili, con quella punta di malinconia che prende chi lascia luoghi e persone care. La cara Marie Gabrielle ci ha trasmesso una immensa serenità e mi commuove sapere che lei vive là, in quella casa storica dove è nata e che la sua famiglia fece costruire più di cinque secoli fa, in compagnia del suo Jean che non c'è più ma, che anche per noi, è sempre presente.



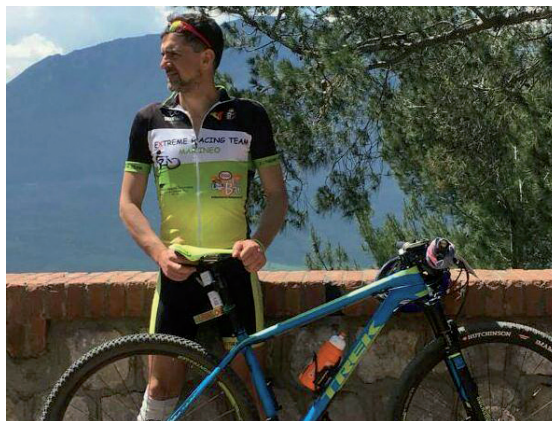
Campionati Italiani Cadetti Rieti: SARA MUSCAGLIONE prima nella 4x100

Lil 7 Ottobre si sono conclusi allo stadio "Raul Guidobaldi" di Rieti i campionati italiani individuali e per regione cadetti che hanno ospitato quest'anno per la prima volta anche il Festival Europeo della Velocità. Tra gli atleti della rappresentativa cadetti del Comitato Regionale Fidal Sicilia era presente anche la nostra concittadina Sara Muscaglione che ha ottenuto nei 300 metri la quinta posizione di batteria, segnando un tempo di 44"37 (ultimo personale 43"46), mentre nella 4x100 ha conquistato addirittura il podio. A livello nazionale si è invece classificata 15esima.



La 5ª Granfondo di NATALE GATTUSO

Domenica 7 Ottobre si è conclusa la stagione 2018 delle competizioni agonistiche del prestigioso campionato F.C.I. (Federazione Ciclistica Italiana) Marathon, Tappa Coppa Sicilia F.C.I., Tappa Campionati Regionali C.S.I.. Ultima gara agonistica la GranFondo di Marineo, dove Natale Gattuso giunto alla sua 5ª partecipazione, ha ottenuto con la sua Mountain Bike la 38esima posizione di categoria (tempo 3:14:29,856 k/h 13,80 - percorso Granfondo 45 km), nonostante sia stato vittima di un brutto incidente avvenuto durante la gara.



Inizio stagione per l'ADRASTO MEZZOJUSO

Lunedì 15 Ottobre i bambini delle categorie Piccoli Amici/Primi Calci/Pulcini, genitori e tecnici della Scuola Calcio ASD Adrasto Mezzojuso si sono ritrovati al campo sportivo "Nicola Bidera" per l'inizio della nuova stagione calcistica 2018/2019. Un'occasione eccezionale per i nuovi "Leoncini" che hanno calcato il terreno di gioco per la prima volta schierandosi in campo con i "big" per disputare una serie di partitelle amichevoli.



10° Campionato Siciliano Slalom: ANTONELLO LA GATTUTA 1° di classe RS

Lil 27 e 28 Ottobre si è disputata a Scillato la prova conclusiva del 10° Campionato Siciliano Slalom - Autoslalom delle Fonti promosso dall'Automobile Club Palermo in sinergia con il Team Palikè di Palermo e con la Targa Racing Club di Cerda. Alla griglia di partenza presente anche il nostro pilota di rally Antonello La Gattuta che a bordo della sua Peugeot 106 ha concluso la gara ottenendo addirittura un podio di classe (Classe RS).





I 100 ANNI DI MADRE CECILIA

Sr. Cecilia Frega delle Suore Basiliane si S. Macrina, ha compiuto cent'anni di vita il 12 settembre di quest'anno. Noi Basiliane abbiamo celebrato questo giorno speciale, ringraziando Dio per il dono della Sua vita con la Divina Liturgia presieduta da Sua Ecc. Mon. Giorgio Demetrio Gallaro il 09 settembre con la partecipazio-

zione di diversi sacerdoti, familiari, consorelle, amici e conoscenti. Sr. Cecilia è nata a Lungro (CS) nel 1918. All'età di 8 anni ha conosciuto M. Macrina che la invitava a seguirla per proseguire gli studi. Iniziò così la sua formazione dalle Suore Basiliane come educanda nel collegio di Castelgandolfo (RM) e dopo gli studi della scuola

di primo grado, sotto la guida di p. Nilo Borgia e di M. Macrina, ha voluto far parte definitivamente della Congregazione. Quando ha finito il percorso formativo iniziale, emise i primi voti nel 1937. Laureata in matematica e fisica, in questi anni vissuti nella Congregazione nella fedeltà totale a Dio, Sr. Cecilia si è donata per il bene comune occupandosi di molti compiti importanti che le sono stati affidati dai superiori: missionaria in Albania durante la seconda guerra mondiale, responsabile di comunità, Consigliera generale, insegnante della Scuola media Andrea Reres a Mezzojuso, Preside ed insegnante della Scuola Magistrale di Palermo, Vicaria Generale, Superiora Generale, Economa Generale.

Attualmente trascorre la sua vita in preghiera nella comunità di Palermo. Auguriamo a Sr. Cecilia ogni benedizione dal Signore, ringraziandola per tutto il bene che ha donato alla Congregazione e alla Chiesa.

Sr. Stefanina Dorsa

OFFERTE RICEVUTE

Sgroi Antonino	€ 20,00	Terrano Antonino	€ 25,00
Princiotta Franc., (Australia)	\$ 50,00	Fam. Buccola, Palermo	€ 25,00
Garzaniti V. e E., (Australia)	\$ 50,00	Vassallo Serafino	€ 40,00
Scarpulla Salvatore, USA	\$ 50,00	N.N. (R. C.)	€ 50,00
Schillizzi Antonino Bar	€ 30,00	Lala Francesco, Rivoli To	€ 30,00
Gambino G., Vercelli	€ 30,00		

LAUREE

Il 19 luglio 2018, presso la Scuola delle Scienze Umane e del Patrimonio Culturale dell'Università di Palermo, Enrico Valenti ha conseguito, con la votazione di 110/110 e lode, la Laurea Magistrale in "Management dello sport e delle attività motorie", discutendo la tesi dal titolo: "Proprietà e gestione degli stadi per il Calcio". Relatrice è stata la Prof.ssa Daniela Ferrara.

Il 15 ottobre 2018, presso la Facoltà di Scienze delle attività motorie dell'Università di Palermo, Francesco Dimarco ha conseguito, con la votazione di 110/110 e lode, la Laurea Magistrale in "Scienze e Tecniche delle attività motorie preventive e adattate e delle attività sportive", discutendo la tesi dal titolo: "Correlazione tra parametri baropodometrici e alestimmia in adolescenti in prima e seconda classe occlusale". Relatore è stato il Prof. Giuseppe Messina.

Ai neolaureati, i migliori auguri della redazione.

RIPOSANO NEL SIGNORE

LIVACCARI ANTONINA
05/02/1925 - 23/08/2018

PARISI ANTONIO
16/05/1944 - 21/09/2018

ROCCO DANILO
24/06/1974 - 21/09/2018

LANTERNA LUDOVICO
18/11/1949 - 04/11/2018

LA GATTUTA VINCENZO
03/04/1930 - 06/11/2018

I NUOVI ARRIVATI

SELENE LA GATTUTA
di Samuele e Marta Livaccari

CLOE MORRONE
di Nicolò Mario e Antonella D'orsa

CIRO LI CAUSI
di Salvatore e Maria Grazia Croce

NICOLÒ SALVATORE PETTA
di Giovanni e Rosaria Lo Bue

FILIPPO POMARA
di Andrea e Jessica Sunzeri



Sagra della Castagna 2018

Foto di G. Schillizzi

ECO della
BRIGNA

e

In copertina:
Il burrone S. Anna
crollato
(foto di
Danilo Figlia)

ECO DELLA BRIGNA - PERIODICO BIMESTRALE - MEZZOJUSO

Nuova Serie, Registrato presso il Tribunale di Palermo al n. 33 del 15.10.97

Direttore Responsabile: Vincenzo Cosentino - Condirettore: Carlo Parisi

Redazione: Doriana Bua, Cesare Di Grigoli, Danilo Figlia, Nicola Grato, Concetta Lala, Lillo Pennacchio, Francesco Piastra

Indirizzo: Piazza Umberto I, 22 - Mezzojuso (PA) - Tel e fax 091 8203461 - ecobrigna@libero.it - IBAN: IT53 2061 7543 0910 0000 0253 480

Grafica ed impaginazione: Gianni Schillizzi - Web designer: Enzo Di Grigoli - Stampa: I.S.P.E. soc. coop.

